

## L'OPERAZIONE DEI ROS

# L'ombra del Fai sulla lotta contro la Tav

*Nell'ordinanza di custodia cautelare, che ha portato in cella 11 attivisti, c'è un documento che analizza i fatti della Val di Susa e il movimento di Alberto Perino: si legge una forte critica e voglia di prendere il comando*

**SIMONA LORENZETTI**

L'operazione dei Ros, che ha portato all'arresto di alcuni dei più importanti esponenti della Fai, Federazione anarchica informale, apre nuovi scenari investigativi anche in Piemonte.

Nelle 228 pagine che compongono l'ordinanza di custodia cautelare che hanno portato all'arresto di quella che la procura di Perugia ha definito «la struttura più pericolosa anarco-insurrezionalista attiva in Italia e all'estero, in collegamento con la componente greca denominata Cospirazione Cellule di fuoco», si trovano chiari riferimenti anche alla lotta No Tav. A pagine 41 gli stessi investigatori giudicano di particolare rilevanza un documento dal titolo «La lotta No Tav ed il chiamato insurrezionalismo sociale», acquisito attraverso un'intercettazione informatica, redatto in data 2 marzo 2012 da Fosco Stefano Gabriele, arrestato nell'operazione di ieri e considerato un personaggio chiave del-

### AZIONI AZZARDATE

**Gli insurrezionalisti fanno riferimento ad attentati incendiari non rivendicati per evitare polemiche**

la Fai. Un documento, in lingua spagnola e intitolato El Social, che secondo le indicazioni di Fosco non doveva essere in alcun modo divulgato. Il documento contiene un'attualissima analisi del movimento di matrice anarchico-insurrezionalista, nonché da parte del suo estensore di appartenenza alla frangia più oltranzista rappresentata dalla Fai. L'incipit «da Culmine vi mandiamo queste riflessioni, in modo che possiate capire meglio quello sta succedendo in queste ore in Italia, ed in Val di Susa». Eppoi: «Iniziamo a dire che la lotta no tav non è una lotta anarchica, e non è una lotta anticivilizzatrice. Si tratta certamente di una lotta radicale, forse - eccetto la Grecia - la più radicale di tutta l'Europa, che dura da più di 20 anni». L'estensore del documento spiega che chi vive in Val di Susa è gente estranea all'anarchia o all'azione diretta anarchica. «Da qui - si legge - il forte e radicale rifiuto che si ha verso il movimento No Tav e verso un tipo di azione diretti». Chi scrive è stato sicuramente in Val di Susa e parla del movi-



**ALTA TENSIONE** Sul fronte della Torino-Lione emergono presenze del mondo anarchico

mento No Tav come una banda di smidolati. «Se qualche anarchico vuole partecipare a questo movimento, deve sapere che ci sono delle cose che non può fare. Per esempio, in tutti questi giorni di scontri non è mai stata lanciata una molotov. Mai parlare di azioni più contundenti, sia incendiarie che esplosive. Niente! Infine, i plichi esplosivi sono duramente criminalizzati dagli stessi anarchici che partecipano al movimento No Tav». La seconda parte del documento lascia chiaramente intendere come tra il movimento No Tav e gli anarchici insurrezionalisti si sia consumata una vera frattura e come il Fai non abbia abbandonato la lotta, semplicemente intende condurla attraverso le proprie idee, le proprie azioni, i propri schemi. «L'anno scorso, nella valle - continua l'anarchico - ci sono stati un paio di attacchi incendiari, non rivendicati, e subito il movimento No Tav ha fatto uscire dei comunicati nei quali veniva detto che si trattava della mafia e che un attivista non avrebbe mai potuto realizzare attacchi di

questo tipo. Noi, decidemmo di non pubblicare la notizia degli attacchi né dei comunicati di dissociazione, lo abbiamo fatto giusto per non creare polemica con i compagni». Il riferimento è agli attentati contro le ditte Italcog e Martina che hanno preso parte ai lavori al cantiere del tunnel geognostico della Maddalena. «Le nostre discrepanze non hanno solo a che vedere con il tipo di attacchi che possono essere compiuti, ma con gli obiettivi e le strategie di lotta - aggiunge -. Cosa si vuole raggiungere veramente con una lotta contro la costruzione di una linea ferroviaria? C'è dietro di tutto, un vero intento di mettere in discussione la stessa civilizzazione?». «No» è la risposta che si dà l'anarchico che poi sottolinea «Gli stessi anarchici che prendono parte al movimento No Tav sono anticivilizzatori e loro sono una minoranza all'interno di questo movimento». La critica contro il movimento No Tav è feroce a fronte della presenza, al suo interno, di politici, imprenditori, cittadini che non appoggerebbero

mai un lavoro radicale contro la civilizzazione. Ma ancora gli anarchici del Fai contrastano e contestano la presenza di legal team e di un medical team, oltre che di docenti universitari alcuni laureati in ingegneria, «sarebbe a dire che i nostri nemici, secondo una visione radicale della lotta contro qualsiasi dominazione», si legge a conclusione del documento. Insomma gli anarchici del Fai non dicono addio alla lotta No Tav, ma se lotta sarà la faranno da soli, così come da sempre si contraddistingue l'azione anarchica. Ma non c'è solo la Tav nell'ordinanza. Ieri i Ros hanno eseguito una sola perquisizione a Torino. Nel mirino un anarchico che ad oggi non risulta indagato. L'anarchico torinese, che ha una sua trasmissione su Radio Blackout, in passato era finito nei guai insieme ad altri anarchici in cui nomi oggi sono legati agli scontri in Val Susa. Segno che il trentenne del Fai, al quale sarebbe stati sequestrati alcuni hard disk e dei documenti, negli anni si è accreditato

### PARTECIPAZIONE ATTIVA

**L'accusa: «In tutti questi giorni di scontri non è stata lanciata una molotov, mai parlare di pacchi bomba»**

sempre di più all'interno dell'anarchia, sposando poi la matrice più oltranzista del Fai. Altri nomi di spicco sono quelli di una coppia che non avrebbe messo a segno azioni eversive in Piemonte, ma che si sono adoperati fuori dai nostri confini con Anna B. e Alfredo C., torinesi, che avrebbero secondo i magistrati «partecipato ad un'associazione sovversiva d'ispirazione anarchico insurrezionalista». In particolare i due in Umbria e nel Lazio, dal settembre ad oggi, avrebbero commesso «più reati attentando alla sicurezza dei trasporti pubblici e istigando alla esecuzione di delitti contro personalità dello Stato». Da Torino, quindi, sarebbero partito alcuni dei volantini più feroci del movimento anarchico. Tra cui il «KNO - Foglio anarchico rivoluzionario» nel cui testo vengono espressi concetti con sui si istiga alla commissione di «delitti non colposi contro la personalità internazionale ed interna dello Stato, al fine di sovvertire, attraverso la pratica della violenza, il suo ordinamento politico, economico e sociale».